



SARDEGNA

"PIANO CASA" PROGETTO DA 15 MILIONI DI METRI CUBI SULLE COSTE DELL'ISOLA, MA IL GOVERNO SI OPpone

Chigi frena il cemento elettorale di Solinas

» Mauro Lissia

CAGLIARI

Nuovo cemento per 15 milioni di metri cubi sulle coste della Sardegna, le betoniere dei grandi gruppi immobiliari che potrebbero riprendere a girare nei resort a cinque stelle, compresi quelli che si trovano sulla fascia protetta dei 300 metri dalla battigia: aperta con un piano casa la legislatura regionale nel 2019, l'amministrazione Solinas vorrebbe chiuderla con un altro piano casa ad alto impatto sul paesaggio dell'isola. Quattro anni fa l'entusiasmante vittoria elettorale di Christian Solinas, sostenuta da grandi promesse rivolte alle imprese immobiliari e turistiche, venne frustrata da una severa bocciatura da parte della Corte Costituzionale. Oggi la storia sembra ripetersi perché in queste ore il Governo ha impugnato buona parte del collegato alla finanziaria dello scorso 13 settembre nel quale il consiglio regionale sardo era riuscito a infilare a maggioranza, nel silenzio quasi generale dell'informazione, una decina di articoli in pieno contrasto con le norme di tutela del piano paesaggistico fra cui

due, gli articoli 130 e 132, dai contenuti devastanti.

GIA ALL'AVVIO dell'autunno il Grig (Gruppo di intervento giuridico) aveva trasmesso alla premier Giorgia Meloni e ai vari ministeri una relazione dove le violazioni della Carta costituzionale e della competenza statale su diversi aspetti vengono indicate con precisione, in queste ore Palazzo Chigi ha annunciato con una nota stampa l'atto di impugnazione proposto dal leghista Roberto Calderoli, che sembra accogliere quasi tutti i rilievi dell'organizzazione ecologista. All'esame del giudice delle leggi non andranno solo i passaggi che riguardano il paesaggio sardo, considerati "pericolosissimi" dal leader del Grig, Stefano Deliperi. La Consulta dovrà esprimersi anche sui restanti 139 articoli che riguardano il ritorno di 6 province più le città metropolitane di Cagliari e Sassari, i fondi per le compagnie aeree, fino agli interventi sulla sanità. Nella nota diffusa ieri il governo sostiene che le norme della nuova legge regionale si pongono "in contrasto con la normativa statale in materia di ambiente e paesaggio, di ordinamento civile, di ordine pubblico e sicurezza, di

produzione, trasporto e distribuzione dell'energia, di tutela della salute, di coordinamento della finanza pubblica, di governo del territorio ed assetto territoriale" e violano in più parti quattro articoli della Costituzione. Oramai abbinata alle stangate della Corte, la maggioranza guidata dal sardo leghista Solinas si candida quindi a incassarne un'altra proprio a due passi dalle elezioni del 25 febbraio. Fino a quel momento però la legge definita dagli ecologisti "scempia paesaggio" è in vigore e qualcuno potrebbe approfittarne. L'offerta è ghiotta: c'è il permesso di ricostruire ruderi anche nella fascia dei 300 metri senza rispettarne la sagoma e soprattutto viene affidata ai comuni, in sede di pianificazione urbanistica, la possibilità di realizzare cubature fino al 25% superiori ai limiti imposti dalla legge 8 "salva coste" nel pieno dispregio del Piano Paesaggistico. Quest'ultimo passaggio legato all'articolo 132 non è stato impugnato. Non solo: ci sono ulteriori aumenti del 15% per ogni esercizio ricettivo esistente. Fra le altre delicatezze votate dal consiglio regionale sardo il taglio di circa 1600 ettari di bosco dal parco naturale di Gutturu Mannu su richiesta delle associazioni dei cacciatori.

IL "FAVORE"
AI RESORT
DI LUSO

IN BILANCIO

Solinas ha inserito un provvedimento definito "Piano casa" che permetterà alle betoniere dei grandi gruppi immobiliari di riprendere a girare nei resort a cinque stelle, anche quelli che si trovano sulla fascia protetta dei 300 metri dalla battigia



Governatore Christian Solinas

